

# Iran, gli Stati Uniti alzano la pressione: Hegseth avverte Teheran sul nucleare

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



## Washington non esclude una nuova escalation militare mentre Trump valuta l'intesa sul cessate il fuoco e sulla riapertura dello Stretto di Hormuz

La tensione tra **Stati Uniti e Iran** resta altissima, nonostante il lavoro diplomatico in corso per arrivare a un'intesa capace di evitare una nuova fase del conflitto. Il segretario alla Difesa americano **Pete Hegseth**, intervenendo allo **Shangri La Dialogue di Singapore**, ha ribadito con fermezza la posizione di Washington: gli Usa sono pronti a riprendere le operazioni militari se i negoziati non dovessero portare a un accordo soddisfacente.

Il messaggio è chiaro: per l'amministrazione americana, **l'Iran non dovrà mai possedere un'arma nucleare**. Hegseth ha sottolineato che gli Stati Uniti restano impegnati su più fronti internazionali e che la questione iraniana continua a essere considerata una priorità di sicurezza globale.

## La linea rossa degli Stati Uniti sul programma nucleare iraniano

Il punto centrale delle trattative riguarda il **programma nucleare iraniano**. Washington chiede garanzie concrete sul futuro dell'uranio altamente arricchito e pretende che Teheran accetti limiti verificabili alle proprie attività nucleari.

Secondo quanto emerso nelle ultime ore, il possibile accordo prevederebbe una proroga di 60 giorni della tregua, periodo durante il quale le parti dovrebbero aprire un negoziato più ampio sul nucleare e sugli altri dossier rimasti irrisolti. Tuttavia, la Casa Bianca non ha ancora dato il via libera definitivo e lo stesso **Donald Trump** avrebbe deciso di prendere altro tempo prima di approvare il memorandum.

La posizione americana resta vincolata a precise condizioni: nessuna arma nucleare per Teheran, riapertura dello **Stretto di Hormuz**, rimozione delle mine e garanzie sulla libera navigazione delle rotte energetiche internazionali.

## Trump valuta l'accordo ma non scioglie le riserve

Dopo una riunione nella **Situation Room** con i suoi principali consiglieri, Trump non ha ancora annunciato una decisione definitiva. La Casa Bianca ha lasciato filtrare un messaggio prudente: il presidente firmerà soltanto un'intesa ritenuta vantaggiosa per gli Stati Uniti e coerente con le sue linee rosse.

Anche la Cnn, attraverso la corrispondente della Casa Bianca Alayna Treene, ha riportato che Trump non intende accettare un compromesso considerato debole o politicamente rischioso. La formula ribadita dall'entourage presidenziale è netta: **l'Iran non potrà mai possedere armi nucleari**.

Questo passaggio è decisivo anche sul piano interno. Per Trump, un accordo con Teheran potrebbe rappresentare un risultato diplomatico importante, soprattutto in vista delle elezioni di metà mandato, ma un'intesa percepita come troppo favorevole all'Iran rischierebbe di aprire uno scontro con l'ala più dura del Partito Repubblicano.

## Stretto di Hormuz, il nodo strategico che pesa sui mercati

Uno dei dossier più delicati resta lo **Stretto di Hormuz**, passaggio fondamentale per il traffico energetico mondiale. Trump ha chiesto la riapertura immediata dello stretto senza pedaggi, restrizioni o minacce alla navigazione. Teheran, però, rivendica il proprio ruolo nella gestione dell'area e respinge la lettura americana delle trattative.

La questione non è soltanto militare, ma anche economica. Ogni segnale di distensione tra **Washington e Teheran** viene seguito con grande attenzione dai mercati, perché la sicurezza delle rotte nel Golfo Persico incide direttamente sul prezzo del petrolio, sull'inflazione e sui costi dell'energia.

Nelle ultime ore, l'ipotesi di una tregua più lunga ha favorito un clima di maggiore fiducia sui mercati finanziari, mentre il prezzo del greggio ha mostrato segnali di raffreddamento. Tuttavia, l'assenza di un accordo definitivo mantiene alta l'incertezza.

## Il ruolo di Pakistan e Qatar nella mediazione

Sul fronte diplomatico, un ruolo importante è stato assunto dal **Pakistan**, indicato come uno dei principali mediatori tra Stati Uniti e Iran. Anche il Qatar sarebbe entrato nella fase finale dei negoziati per facilitare il confronto e provare a trasformare il memorandum in un'intesa politica più stabile.

La mediazione punta a evitare una nuova escalation militare e a costruire un percorso negoziale di almeno 60 giorni. In questo arco di tempo dovrebbero essere affrontati i temi più complessi: lo smaltimento o la riduzione dell'uranio altamente arricchito, il possibile allentamento delle sanzioni, lo sblocco di fondi iraniani congelati e la ricostruzione economica.

## Teheran frena: nessun accordo definitivo

Dall'Iran, però, arrivano segnali contrastanti. Fonti e media vicini a Teheran hanno smentito l'esistenza di un accordo concluso, parlando piuttosto di contatti ancora aperti e di testi non definitivi. La Repubblica islamica contesta soprattutto la narrazione americana, accusando Washington di presentare come acquisiti punti che sarebbero ancora oggetto di negoziato.

Questo doppio livello comunicativo rende la situazione particolarmente fragile. Da una parte gli Stati Uniti vogliono mostrare forza e controllo del tavolo negoziale; dall'altra l'Iran non può permettersi di apparire come una parte costretta ad accettare condizioni imposte dall'esterno.

## Perché l'accordo conviene a entrambi, ma resta difficile

Sia **Washington** sia **Teheran** hanno interesse a evitare una nuova guerra aperta. L'Iran ha bisogno di risorse economiche, alleggerimento delle sanzioni e stabilità interna. Gli Stati Uniti, invece, puntano a ottenere garanzie sul nucleare, ridurre la pressione sui prezzi dell'energia e presentare un risultato diplomatico forte.

Il problema è che l'intesa, almeno nelle bozze circolate, sembra rinviare molti nodi cruciali anziché risolverli subito. Per Trump, questo può diventare un rischio politico: un accordo troppo vago potrebbe essere attaccato dai falchi repubblicani e paragonato negativamente alle precedenti intese sul nucleare iraniano.

## La partita resta aperta

Al momento, la crisi tra **Usa e Iran** resta sospesa tra diplomazia e minaccia militare. Le parole di **Pete Hegseth** confermano che Washington non esclude un ritorno all'azione armata, mentre Trump continua a valutare se il memorandum possa davvero garantire gli interessi americani.

La sensazione è che l'accordo sia possibile, ma non ancora maturo. I prossimi passaggi saranno decisivi per capire se la tregua potrà trasformarsi in un negoziato strutturato o se le tensioni sul **programma nucleare iraniano** e sullo **Stretto di Hormuz** porteranno Stati Uniti e Iran sull'orlo di una nuova escalation.

---

Articolo scaricato da [www.infooggi.it](http://www.infooggi.it)

<https://www.infooggi.it/articolo/iran-gli-stati-uniti-alzano-la-pressione-hegseth-avverte-teheran-sul-nucleare/153208>